

# Buona Festa della Repubblica!

di Stefania Monteverde

Non usa farsi gli auguri il 2 giugno. «Buona Festa della

Repubblica!», «Anche a te e alla tua famiglia!». Non ho mai sentito nessuno scambiarsi questo augurio. A scuola, negli uffici, nelle fabbriche, a poche settimane dalle ferie estive, arriva a sorpresa questa festa, spesso con un ponte come quest'anno. «Vai fuori per il ponte del 2 giugno?», e ci si

scambia qualche battuta sulle vacanze attese e sognate. «Perché si fa vacanza il 2 giugno?», ho chiesto tante volte in

sede di esame agli studenti del quinto. Qualcuno mi guarda perplesso, qualche altro ricorda quell'ultimo argomento fatto in fretta, un'oretta una mattina calda di maggio: la fine...

... della guerra in Italia, le prime elezioni libere dopo venti anni di dittatura fascista, votano anche le donne per la prima volta in Italia, il 2 giugno del 1946, Repubblica o

Monarchia?, la vittoria della Repubblica, l'esilio dei Savoia, si eleggono i deputati dell'Assemblea Costituente. («Che cos'è l'Assemblea Costituente? Ah, sì») L'assemblea che deve («Come si dice? Fare, scrivere, boh?») redigere la nuova carta costituzionale, la Costituzione. Che altro? Tutto qui. In fretta, senza troppa riflessione, senza adeguata

comprensione. Eppure è la festa nazionale su cui si fonda il nostro stare insieme ogni giorno, non più per obbedienza ad un capo, ma insieme da persone libere nei diritti e consapevoli delle regole civili che ci permettono di convivere in pace, nella democrazia. Che cosa c'è che non ci fa sentire questa festa? Certamente il modo istituzionale con cui viene celebrata non aiuta. La parata militare ai Fori Imperiali imbarazzata, evoca la guerra, ci impedisce di percepire la dimensione della festa dei cittadini liberi e democratici. Non aiutano nemmeno i discorsi retorici sulla patria e il patriottismo: non è di questo che abbiamo

bisogno, ci sentiamo cittadini europei, cittadini del mondo, consapevoli che solo la libertà e la democrazia, che la Repubblica e la Costituzione ci garantiscono, ci permettono di vivere liberi di scegliere. E non aiuta nemmeno la scuola: poche le ore di storia e scarso lo studio del

Novecento, sempre sacrificato dai docenti per salvaguardare i secoli precedenti, senza valutare la gravità di un'assenza di lavoro serio sul secolo dei totalismi ma anche secolo dell'affermazione delle democrazie, come ricorda Norberto Bobbio. Ricominciamo dalla scuola, tutti, dirigenti, studenti, personale, docenti, quelli di matematica come quelli di storia, tutti impegnati a dare significato alla festa del 2 giugno. Aboliamo i discorsi retorici dalle cattedre e dai conizi. Usciamo dalle aule per incontrarci, per discutere con storici e studiosi, per elaborare idee e discorsi, per dialogare, per parlare dell'essere cittadini consapevoli e attivi, per confrontarci su una Costituzione che sola garantisce la nostra sicurezza e il vivere in pace, per sentire che la nostra patria è il mondo intero. Il dialogo è l'essenza della democrazia, la circolazione libera delle idee e delle opinioni fonda la nostra Repubblica: è per questo che cele-

briamo il 2 giugno. Per questo deve essere una festa sentita con affetto. Abolita nel 1977 per miopia politica, la Festa della Repubblica è stata ripristinata nel 2001 da Carlo

Azeglio Ciampi, convinto che solo cittadini attivi e consapevoli delle proprie radici possano garantire una democrazia dal respiro europeo e cosmopolita. Nel discorso per il 2 giugno del 2003 così toglieva retorica alle parole e trovava le parole affettuose di una vera festa: «Cari italiani e care italiane, è un giorno di festa, il giorno della Repubblica. Vi auguro di trascorrerlo in letizia, con i vostri familiari. Dedicate la giornata ai figli, ai nipoti. Aiutateci a conoscere più a fondo la nostra Italia, la sua storia, le sue tradizioni, e a sentirla l'orgoglio. Questi sentimenti, questi impulsi li accompagneranno. Li sosterranno durante una vita che avrà come scenario non solo l'Italia ma l'Europa: quell'Europa che vogliamo costruire come comunità di valori, di passioni, di esperienze condivise. Cari giovani, questa sarà la vostra esistenza: preparatevi ad essa con la conoscenza delle lingue, viaggiando, operando insieme agli altri ragazzi e ragazze d'Europa». Buona Festa della Repubblica a tutti!